

# ISOLA DI TAVOLARA



## Secca del Papa

La secca del Papa si trova a 500 mt dall'omonima punta, dalla quale appunto prende il nome. Il cappello arriva a 16 metri dalla superficie. L'immersione risulta abbastanza impegnativa a causa della sua morfologia, la prima parte della secca è molto stretta e non è quindi effettuabile a basse profondità. Il percorso non è dei più lunghi vista l'elevata profondità. Secca caratterizzata da grosse Gorgonie di tipo *Paramuricea Camaleon*.

## Secca del Papa 2

Il Papa 2 si trova un po' più al largo in direzione nord est rispetto al Papa, immersione sicuramente più impegnativa essendo molto più profonda, cappello si trova a 20 metri con il fondo che arriva a quasi 50 metri costringendoci ad una profondità media in immersione di oltre 25 metri. Immersione da effettuare esclusivamente in Nitrox.

## Tedja Liscia

Al centro della costa di Tavolara che guarda a sud est, le ripide falesie dell'isola diventano per breve tratto meno verticali. Proprio sotto un enorme masso che sembra in bilico sulla parete è possibile effettuare forse la più caratteristica delle immersioni intorno all'isola. L'immersione può essere ripetuta varie volte seguendo percorsi alternativi estremamente diversi, tra massi sparsi ricoperti di eunicelle e zone colonizzate da posidonia. Spesso si incontrano orate, grandi dentici, grossi gruppi di saraghi e cernie. L'immersione è abbastanza facile.

## Mortoriotto

Immersione adatta sia ai principianti che esperti. La parte verso il largo in direzione Nord-Est degrada rapidamente fino ai 32 metri. Il lato a Nord-Ovest è caratterizzato da una grande franata con il fondale intorno ai 20 metri. La secca è abitata da piccole e timide cernie e da branchi di saraghi.

## Punta arresto

Un centinaio di metri al largo di Punta Arresto di Molara si elevano dal fondo due rilievi principali molto articolati e con un caratteristico andamento a guglie e canali.

La sommità di quello più prossimo a terra arriva a circa 3 m dalla superficie, mentre il secondo arriva a 12 m. Il primo rilievo è raccordato a terra da una serie di frane e rilievi minori, il secondo è separato da una piana detritica.

Le rocce granitiche sono ricoperte da un sottile strato di alghe fotofile che si interrompe nelle zone esposte a nord o negli anfratti dove dominano gli arancioni delle spugne incrostanti. Alla base dei rilievi si trovano esili concrezioni di coralligeno. Tutto intorno il fondo è colonizzato da una vasta prateria di posidonia interrotta a tratti da affioramenti rocciosi: la posidonia cresce anche nelle chiazze di detrito tra le rocce. Lungo i numerosi percorsi è possibile incontrare una grande varietà di pesci dal comportamento confidente. È possibile avvicinare orate, saraghi, cernie. Lungo le pendici del rilievo principale sono spesso presenti alcuni esemplari di cernia rossa (*Myxeroperca rubra*), mentre sul secondo rilievo è comune avvistare dentici e barracuda.

### **Punta Levante**

Al largo di Punta Levante di Molarà il profilo granitico dell'isola continua sott'acqua con una serie di contrafforti separati da avvallamenti, canali e spaccature. Le rocce sono ricche di tafoni. Il sito è servito da un gavitello dal quale si snodano numerosi percorsi che consentono di visitare le varie emergenze di roccia. La profondità massima utile è di 24 m, mentre la minima è di circa 5 m: la profondità media è di circa 16-18 m.

I punti di interesse sono nelle profonde spaccature, dove spesso si intanano corvine, e nei tanti tafoni che formano volte ricche di colore, dove si concentrano diversi gruppi di invertebrati. Qua e là si trovano gorgonie gialle, sulle quali spesso crescono grandi colonie di filograna, anellidi coloniali che formano un complesso intrico di tubicini calcarei con forma sferica. Nelle zone più illuminate sulle alghe fotofile brucano i tordi ed è normale veder scivolare sciame di barracuda o, dopo l'estate, di ricciole. Il feltro di alghe brune è macchiato dai ventagli bianchi delle code di pavone, mentre sciame di saraghi fasciati, maggiori e pizzuti sostano al riparo di pareti o massi strapiombanti.

Intorno è insediata una fitta prateria di posidonia con grandi esemplari di nacchera (*Pinna nobilis*).

### **Relitto Omega**

Il 17 febbraio del 1974 l'Omega proveniente da Sfax (Tunisia) era diretta a Viareggio con le stive vuote. Fu colta da una tempesta e, persa la rotta, andò a cozzare contro lo Scoglio dei Fratelli (i Cerri) a sud est di Molarà. La nave è spezzata in quattro tronconi: la prua è capovolta e forma una volta dove spesso si osservano piccole aragoste.

Il ponte inferiore con la carena forma numerose cavità dove si nascondono corvine. Lo spezzone con il motore, un grosso diesel, è in piedi ed è ben visibile l'invertitore con l'attacco dell'albero di trasmissione. La poppa è posata con il ponte in verticale e sono identificabili lo spezzone dell'albero che portava all'elica e il timone. Manca l'elica e molte parti sono sparse attorno ai frammenti principali. Sulle lamiere è insediata la biocenosi delle alghe fotofile che le ricopre come un feltro. Attorno si distende un'ampia prateria di posidonia, interrotta a tratti da chiazze di detrito e da massi granitici. Spesso sciame di ricciole compiono incursioni sul relitto.

### **Cala Cicale**

A ridosso della falesia meridionale di Tavolara, il sito è servito da un gavitello. Dal piede della falesia sommersa che raggiunge circa 10 m di profondità sono distribuiti su un pianoro debolmente degradante numerosi massi di crollo, alcuni di dimensioni enormi. Il percorso si snoda tra il piano e il limite superiore della prateria di posidonia intorno a 20 m di profondità. È consentita l'immersione ai privati in orari definiti dal regolamento.

Il nome del sito deriva dalla presenza diffusa di cicale o magnose (*Scyllarides latus*) dalla fine della primavera all'inizio dell'estate. Specie protetta, la magnosa risale da ambienti profondi per la riproduzione e trova nella ricchezza di anfratti del sito una condizione ideale. Creati da massi di crollo e dalla naturale fratturazione della roccia, anfratti e cavità ospitano ambienti di precoralligeno, mentre le parti superiori delle rocce sono ricoperte da alghe fotofile. Sono possibili numerosi percorsi durante i quali si apprezza l'abbondanza di pesce con sciame di saraghi fasciati e maggiori, di corvine e tanute.

Sui massi a ridosso della falesia fanno rapide incursioni grossi cefali, mentre al largo è possibile incontrare gruppi di barracuda che si lasciano facilmente avvicinare.